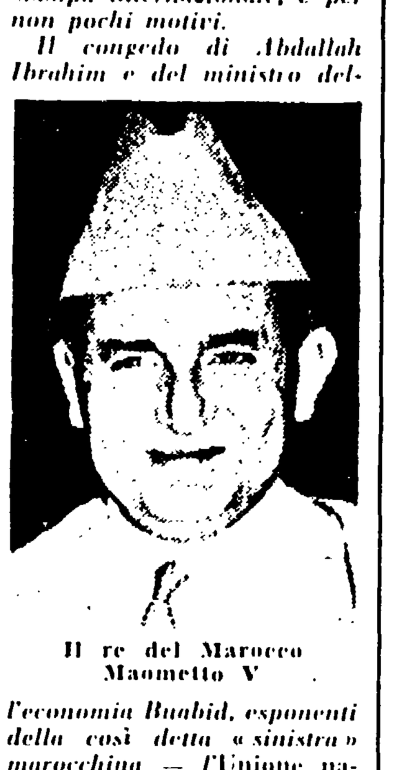
Appunti

Maomctto V regna e governa

Dopo aver congedato il governo presieduto da Abdallah Ibrahim, Maometto quinto ha assunto egli stesso, la settimana scorsa, la direzione di un «gabinetto di tecnici», che, egli ha annunciato, resterà in carica fino al 1962. Entro questa data, il Marocco avrà «una Costituzione elaborata con l'aiuto del popolo, che consentirà a tutti i membri della nazione di partecipare, tramite i loro rappresentanti, alla gestione degli affari del Paese e di controllare gli atti del governo». Il nuovo gabinetto avrà, ha anche detto il re, il programma che è comune a tutti i partiti marocchini: evacuazione delle truppe straniere, indipendenza diplomatica, liberazione economica.

L'operazione è, apparentemente, in armonia con le aspirazioni nazionali del paese, compresa quella di uno sviluppo costituzionale. Essa è stata accolta, tuttavia, con evidente perplessità dalla stampa internazionale, e per non pochi motivi.

Il congedo di Abdallah Ibrahim e del ministro del-



Il re del Marocco Maometto V

l'economia Buabid, esponenti della così detta «sinistra» marocchina — l'Unione nazionale delle forze popolari di Ben Barka, nata dalla scissione dell'Istiqlal, e l'UMT, che è la maggiore organizzazione sindacale del Paese — è giunto infatti dopo una serie di sviluppi che avevano determinato un'acuta tensione tra la monarchia e queste forze: gli arresti a catena di dirigenti dell'UNFP, lo sciopero generale del 25 marzo e le manifestazioni del 1° maggio contro le misure di polizia, il delinearsi nel Paese di un nuovo movimento rivendicativo.

E' dinanzi all'UNFP e all'UMT che Maometto quinto ha voluto affermare la sua autorità, come scrive Le Monde, mediante una «restaurazione preventiva»? Sembra indicarlo, tra l'altro, la scelta dei nuovi ministri, tra i quali sono non solo «amici personali del re e del principe», come il ministro degli interni Si Bekkai, o uomini più o meno legati all'équipe uscente ma che si sentono «mobilitati al servizio del re», come l'ex-ministro degli interni Driss M'Hammedi, che diviene ministro degli esteri, ma anche avversari dichiarati di Ben Barka e dell'UMT, come il nuovo ministro dell'economia, M'Hammed Duiri, esponente dell'Istiqlal e promotore della scissione sindacale.

Il «gabinetto di tecnici» ha, come si vede, anche una particolare intonazione politica. L'Istiqlal, che era stato estromesso dal governo, vi ritorna, ma con un peso inferiore anche a quello che vi ha avuto in questi anni l'UNFP, mentre il movimento di Ben Barka passa alla opposizione. Tutto lascia credere che si accentuerà nei prossimi mesi la frattura del movimento nazionale marocchino, principale ostacolo ad un sostanziale progresso nell'evoluzione democratica del Paese. Ed è in questa situazione che la stessa operazione tentata da Maometto V appare a Le Monde sotto la luce di un'«avventura politica» foriera di gravi pericoli. (r. p.)

« Votata » la candidatura assente: quella del F.L.N.

La maggioranza degli algerini diserta le elezioni cantonali

Punte dell'80 per cento di astensionismo — Una batosta per il governo, si ammette in alcuni circoli parigini — Gli ultras stravincono nei grandi centri europei

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 30. — Le elezioni cantonali in Algeria si sono concluse con risultati ancora più deludenti, per il governo, di quanto si potesse prevedere. Dove l'esercito ha finito con l'intervenire per trasportare di forza gli elettori alle urne, si sono toccate punte massime del 60 per cento di votanti; dove l'esercito non ha potuto intervenire per non esporsi troppo sfacciatamente agli occhi degli osservatori, l'astensione è arrivata fino all'80 per cento. A Setif, la città di Ferhat Abbas, si è avuto solo l'8 per cento di votanti.

Nell'insieme del territorio, le liste favorevoli al governo si sono attribuite poco meno dei due terzi dei seggi in palio. Le liste oltranziste «Algérie française», poco meno di un terzo. Il resto è andato a liste sedicenti apolitiche risultate da combinazioni locali più o meno favorevoli alla politica di De Gaulle.

Il dato più importante che emerge da questa consultazione è la conferma che la politica del generale De Gaulle, nonostante la coercizione del corpo elettorale, raccoglie il favore di una piccola minoranza della popolazione algerina. Tanto meno, ne raccoglie la politica degli «ultras». Si conferma così, attraverso l'astensione, le schede bianche e la stessa coercizione (i voti coatti non valgono un «sì», anche se la lista votata è di quelle dette di «sostegno al generale De Gaulle») che la stragrande maggioranza della popolazione mussulmana è favorevole alla sola candidatura assente (quella delle forze che lottano per l'indipendenza).

Tolta la percentuale di voti raccolta con la coercizione la percentuale generale valida di votanti non supererebbe infatti neanche il 20-25 per cento. E' pressapoco lo stesso risultato cui è giunta una indagine condotta da un istituto di opinione pubblica, di cui rendevamo conto l'altro giorno: quasi l'80 per cento di 1.600 personalità mussulmane interrogate si era detta favorevole alla indipendenza dell'Algeria. E altre due soluzioni — quella oltranzista per l'integrazione e quella gollista per l'associazione — non ottenevano che un 21 per cento complessivo dei favori.

La stampa parigina governativa, imbarazzatissima, preferisce non commentare il dato della partecipazione elettorale, per fermarsi invece al risultato dello scrutinio, per quello che vale. Così ci si consola registrando il fatto che le liste «di sostegno a De Gaulle» hanno avuto complessivamente la maggioranza. Rimane il fatto che in numerose circoscrizioni gli europei si sono astenuti in proporzioni maggiori dei mussulmani. Ma anche su questo si preferisce sorvolare. Ad Algeri, l'astensionismo è stato più forte nella circoscrizione che comprende il quartiere di Bab-el-Eud, abitato dal popolino di origine francese e quello della Casbah.

E' difficile stabilire quanta parte dell'astensione sia frutto della propaganda del fronte nazionale di Ortiz e quanta di quella del FLN, ambedue clandestini. Sta di fatto, però, che nella regione di Costantina dove il FLN ha lanciato all'ultimo momento la parola d'ordine di votare scheda bianca, di schede bianche ne sono state trovate una grande quantità. Nella circoscrizione di Guelma, per esempio, su 20.000 suffragi espressi, si sono trovate circa 7 mila schede bianche.

Nei grandi centri, gli «oltranzisti» hanno confermato la solidità delle loro posizioni: ad Algeri, la lista capeggiata dalla moglie di Lagaillarde ha ottenuto un successo superiore alle previsioni. E' stato, si ammette a Parigi, un vero e proprio plebiscito su un nome che gode un grande prestigio tra i colonialisti: il prestigio del «martire», si osserva stasera melanconicamente a Parigi, dove Babette Lagaillarde è giunta stamattina trionfante, in aereo, per incontrarsi con suo marito alla prigione della Santé.

SAVERIO TUTINO

in Giappone la lotta contro Kisci

TOKIO, 30. — In Giappone continuano le manifestazioni per lo scioglimento della Dieta, le dimissioni di Kisci e l'abrogazione del nuovo «trattato di sicurezza» nippo-americano.

Duemila operai delle miniere «Miike», attualmente in sciopero, e rappresentanti dei Sindacati delle località vicine hanno organizzato ieri una dimostrazione nella città di Cnuda per opporsi alla ratifica del nuovo «trattato di sicurezza», per chiedere lo scioglimento della Dieta e per esprimere solidarietà alla lotta dei minatori. La manifestazione è stata organizzata dalla Lega Giovanile del Consiglio Generale dei Sindacati giapponesi.

Anche l'Unione delle Donne giapponesi ha diramato venerdì scorso una dichiarazione in cui si afferma che la «ratifica» del trattato non ha alcun valore e si chiede che Kisci dia le dimissioni. Trenta professori dell'Università Doshisha, aderenti all'Associazione della Stampa giapponese, hanno aspramente criticato Kisci per le sue oltraggiose dichiarazioni nei confronti della stampa.

Il presidente del Comitato Centrale del Partito Comunista giapponese, Sanzo Nosaka, ha fatto appello a tutti i comunisti ed alle forze democratiche affinché si impegnino con tutte le proprie forze nella lotta contro la revisione del «trattato di sicurezza».

Bloccati in Inghilterra porti e aeroporti

Due spille rubate alla Loren ritrovate in fondo al Tamigi

L'attrice è giunta puntuale a girare « I milionari » — Qualcuno le ha detto: « Si rifarà con i compensi per questo film »

LONDRA — Sophia Loren fotografata ieri mattina durante un intervallo della lavorazione del film «La milionaria» negli studi di Elstree. Le è accanto il produttore Pierre Rouwe (Telefoto)

LONDRA, 30 — *Tutti i porti e gli aeroporti britannici sono sottoposti a un rigido controllo poliziesco per impedire il passaggio sul continente dei gioielli rubati ieri a Sofia Loren: «Una quantità impressionante di preziosi — ha detto un agente — pari a quella di cui dispongono soltanto i nababbi». Il valore dei gioielli rubati all'attrice italiana supera i trecento milioni di lire.*

Per quanto riguarda le indagini, un primo elemento nelle mani degli inquirenti è rappresentato dal ritrovamento, nel Tamigi, di due fermagli che fanno parte della collezione della Loren. Il primo fermaglio era contenuto in una borsa. Insieme con i preziosi sono stati ripescati un mazzo di chiavi ed una etichetta di una compagnia aerea, con la scritta «Sofia Loren; destinazione Vienna».

Secondo notizie di buona fonte, l'attrice ha offerto una ricompensa di 20.000 sterline (35 milioni di lire) a chi fornirà informazioni capaci di condurre al recupero dei preziosi.

Il furto subito dalla Loren è il secondo, per entità, della storia criminale inglese. Il più grande avvenne nel 1924, quando furono rubati gioielli per 250 000 sterline (circa mezzo miliardo di lire) dalla collezione Wernher, a Bath House, Piccadilly. La refurtiva fu in seguito ritrovata.

Nonostante il dolore provato per la perdita dei gioielli, Sofia Loren si è presentata oggi sul set regolarmente: ella interpreta una parte nel film «I milionari» tratto da una commedia di George Bernard Shaw.

Con indosso un paio di blue-jeans ed una maglia ed in testa un cappello di lana rosso, la «Pizzaiola» è salita sulla Rolls-Royce che l'ha immediatamente condotta agli studi. Tutti coloro che lavorano nel film hanno cercato di consolarla. Qualcuno gli ha ricordato che anche i 224 mila dollari che riceverà come compenso per questo suo ultimo film «serviranno a qualcosa».

Durante il viaggio in Asia

Eisenhower farà visita anche a Cian Kai-scek

Attacchi del senatore Fulbright al presidente per il volo dell'U-2

GETTYSBURG, 30. — La Casa Bianca ha annunciato oggi che il Presidente Eisenhower nel corso del suo imminente viaggio in Estremo Oriente visiterà anche Formosa. La notizia ha suscitato sorpresa e commenti per vari motivi. La visita al fantoccio Cian Kai-scek era stata finora non solo esclusa ma anche smentita non sembrando questo il momento più opportuno (dopo la caduta di Si Man Ri, soprattutto) per mostrare un appoggio aperto ad uno dei più corrotti, tirannici ed inconsistenti regimi del mondo. Inoltre la rincrudita polemica fra la Cina e gli Stati Uniti per le continue violazioni della sovranità cinese da parte di navi e aerei americani nelle acque di Formosa conferisce indubbiamente al viaggio del presidente americano nell'isola cinese il carattere di un ulteriore tentativo di provocazione USA ai danni della Cina.

Circa il viaggio in Estremo Oriente, la Casa Bianca ha reso noto che Eisenhower si recherà il 14 giugno nelle Filippine, poi a Formosa: sarà quindi, dal 19 al 23, in Giappone e successivamente farà una visita di un giorno nella Corea meridionale.

A Washington è ancora in atto la polemica intorno al volo provocatorio dell'U-2 e all'atteggiamento assunto in proposito dal presidente Eisenhower. Una drammatica testimonianza dell'imbarazzo nel quale si trovano gli Stati Uniti di fronte al mondo e alla loro stessa opinione pubblica, è data dalla singolare dichiarazione fatta ieri dal sen. Fullbright, presidente della commissione senatoriale degli esteri. In una intervista televisiva, egli ha detto infatti che «Tutto sarebbe stato preferibile all'ammissione da parte di Eisenhower che gli Stati Uniti conducevano attività di spionaggio. Eisenhower avrebbe dovuto seguire la tradizionale linea di condotta storica rifiutando di ammettere la propria responsabilità. Il presidente americano — ha aggiunto Fullbright — avrebbe perfino potuto accusare i sovietici di aver architettato la vicenda dell'U-2 oppure anche d'aver "sottratto" il velivolo» pur di non fare quell'ammissione.

La commissione senatoriale di cui Fulbright è presidente condurrà un'inchiesta sull'affare dell'U-2.

Salite a 165 le vittime nelle Filippine

MANILA, 30 — Il ministero della difesa delle Filippine ha comunicato oggi che il numero delle vittime dell'improvvisa inondazione che ha devastato la regione di Manila sabato sono ammontate sinora a 165. I senzatetto sarebbero non meno di 5000, mentre i danni provvisoriamente accertati ammontano a più di un miliardo e duecentocinquanta milioni di lire. Le operazioni di soccorso continuano sotto la pioggia.

Assoldò un « killer » per assassinare il marito

ST LOUIS (Missouri), 30 — La signora Doris Angel Dix, madre di tre figli, ha assunto un sicario per 215 dollari, perchè uccidesse il marito, che non acconsentiva al divorzio.

La donna, che ha 26 anni, ha confessato alla polizia. Voleva sposare il 18enne William Mullane Imegato) col quale era in relazione da otto mesi.

Il 29enne David Thompson, dopo aver pugnalato a morte Gene Dix, intascò i dollari della donna. Il delitto risale al 6 aprile, ma solo adesso è stato chiarito come andarono le cose.

Catturati due evasi nel Missouri

JEFFERSON CITY, 30 — Due detenuti che erano evasi dal penitenziario del Missouri, portando con sè una donna come ostaggio e rilasciandola dopo, sono stati catturati ieri sera a una quarantina di chilometri da questa località.

Il dibattito di politica estera ai Comuni

Macmillan: dobbiamo esser pronti per un nuovo incontro al vertice

LONDRA, 30 — Un nuovo dibattito di politica estera si è aperto oggi alla Camera dei Comuni. Aprendo la discussione con un discorso durato 40 minuti il primo ministro inglese Harold Macmillan ha dichiarato fra l'altro:

«Noi dobbiamo utilizzare tutti i mezzi che ci offre la diplomazia internazionale per essere pronti in qualsiasi momento a prendere parte ad una nuova riunione dei capi di governo, secondo quanto è detto nel comunicato che ha concluso a Parigi le riunioni dei tre ministri occidentali». Egli ha quindi affermato che «è interesse dell'Occidente attuare una politica di distensione».

Il fallimento della conferenza al vertice che era stata indetta a Parigi — a giudizio di Macmillan — deve essere considerata soltanto «come un episodio».

«Il governo di Londra — egli ha affermato — impiegherà tutti i mezzi a sua disposizione, al livello diplomatico, ministeriale e dei capi di governo per intraprendere negoziati al momento più opportuno». «Occorre essere pronti a trattare — ha aggiunto — quando la polvere, come ha detto Krusciov avrà ricoperto gli ultimi avvenimenti».

«L'idea del vertice — ha detto il premier britannico — null'altro è stata se non una risposta ad una spontanea istanza della semplice gente di tutto il mondo. Ogni possibile strada diplomatica deve essere dunque utilizzata per preparare una nuova conferenza al vertice, da tenere quando la situazione sarà matura».

Tornati al campo base gli scalatori dell'Everest

PECHINO, 30. — Radio Pechino ha annunciato che i tre alpinisti cinesi che scalarono la vetta dell'Everest il 25 marzo hanno raggiunto oggi il campo base disposto a 5.120 metri.

L'emittente ha riferito che i tre hanno ricevuto al campo una accoglienza trionfale da parte degli altri membri della spedizione.

Come è noto i tre alpinisti che hanno raggiunto la cima dell'Everest sono il geologo Wang Fu-Chou, il boscaiolo Chu Yin-Hua e il tibetano Konbu.

Colpito da polmonite il principe Bernardo d'Olanda

ZURIGO, 30 — Il principe Bernardo d'Olanda, si è improvvisamente ammalato di polmonite da virus a Lucerna dove presiedeva una conferenza di intellettuali di diversi paesi ed è partito da Zurigo in aereo ieri sera per rientrare all'Aja ove è stato ricoverato in clinica.

Il principe Bernardo, di ritorno da un viaggio ufficiale in Argentina aveva fatto sosta a Lucerna, per presiedere la conferenza di Bildenberg Improvvisamente si era ammalato e ieri la regina Giuliana si è recata in aereo a Lucerna accompagnata dal chirurgo professor Nuboerg e dal prof. Jordan.

Continuazioni dalla prima pagina

TURCHIA

zioni. Un deputato del partito repubblicano, Ecevit, ha riferito che Menderes, nel momento in cui è stato rovesciato, si preparava a fare deportare Ismet Ineonu, e a fare arrestare oltre 130 deputati d'opposizione, su un totale di centottanta. Questo è quanto emerso dal rapporto della famigerata commissione d'inchiesta sulle «attività illegali» dei repubblicani, ora venuto alla luce, il quale raccomandava, ha detto Ecevit, che gli accusati venissero giudicati da uno speciale tribunale, composto di deputati del partito governativo. In base alle accuse elevate dalla commissione, trenta deputati avrebbero potuto essere condannati alla pena di morte.

Una seconda rivelazione è sulla costituzione, ad opera del governo Menderes, di un corpo militare segreto forte di settemila uomini, reclutati nelle file del sottoproletariato e dei «rifugiati» bulgari e jugoslavi. I mercenari di Menderes disponevano di armi, munizioni e uniformi, concentrati in depositi di Istanbul e di altre città, che le forze armate regolari stanno ora identificando e prendendo sotto il loro controllo. Il loro compito era quello di svolgere speciali missioni contro i capi della opposizione e contro le Università, nonché di formare attorno agli uomini della dittatura una guardia di «fedelissimi» contro ogni sorpresa.

Fino a questo momento, non si ha notizia di alcuna iniziativa dei reparti mercenari, ma l'ordine emanato oggi dal comandante incaricato dell'applicazione della legge marziale a Istanbul, secondo il quale tutte le armi e munizioni dovranno essere consegnate alle autorità militari entro giovedì, è senza dubbio da mettersi in relazione con un'eventualità del genere. Sono sospese anche le partenze di cittadini turchi per l'estero.

Grandi folle continuano a manifestare, malgrado i divieti, il loro giubilo per la cacciata di Menderes e il loro appoggio al «comitato di unità nazionale». Stamane, una dimostrazione si è svolta sotto le finestre del palazzo del governo, dove era riunito il gabinetto provvisorio. I dimostranti hanno a lungo scandito il nome di «Gemal pascià», come il generale Gursel viene chiamato, e lo hanno acclamato calorosamente quando si è affacciato ad un balcone.

Gursel ha detto loro: «I giorni neri sono passati. Dobbiamo lavorare per il futuro. Andate via ora e state calmi. Grazie per la vostra approvazione».

Sono le stesse parole con cui il capo del regime provvisorio aveva concluso ieri un breve radiodiscorso alla nazione, che aveva confermato i primi orientamenti di politica interna ed estera della nuova *équipe* di governanti.

«Voi conoscete — aveva detto il generale — la crisi nella quale la nostra democrazia era caduta e che era necessario porre fine alle nostre lotte tra fratelli. Al fine di impedire una catastrofe le forze armate hanno assunto il controllo della situazione e vedo con grande piacere, in questo terzo giorno, che la vita continua a svolgersi normalmente. Al fine di uscire dalla situazione nella quale erano caduti i partiti indiremo elezioni libere e giuste. Quale che sia il partito che vincerà le elezioni noi gli consegneremo il potere. La azione che abbiamo intrapresa non è diretta contro nessuno. No; non saremo aggressivi contro nessuno e non permetteremo a nessuno di esserlo. No; saremo sempre con la legge. Ogni cittadino è protetto dalla legge e tutti sono figli di una stessa nazione. Essi non devono ergersi gli uni contro gli altri. Ma al contrario devono mostrare comprensione e amicizia gli uni verso gli altri».

A proposito della politica estera, Gursel ha detto: «Il nostro scopo è di restare fedeli alla Carta dell'ONU e ai diritti dell'uomo. Non usciremo mai da questa via. La frase del grande Ataturk: "Pace all'interno e pace nel mondo" e la frase che ci guida. I nostri accordi e le nostre alleanze rimarranno in vigore. Noi siamo legati alla NATO e alla CENTO e lo rimarremo».

«Chiedo al popolo — ha concluso Gursel — di rimanere calmo, di continuare la sua vita normale e io dico al popolo che esso è sicuro».

Il problema delle relazioni diplomatiche del nuovo regime e quello che ha occupato, a quanto si apprende, la riunione odierna del governo provvisorio. E' stato riferito che il ministro degli esteri Selim Sarper ha ricevuto comunicazione oggi dei riconoscimenti americano, britannico, greco, pakistano, israeliano. Il Dipartimento di Stato ha comunicato il suo riconoscimento con un comunicato che dice: «Noi riteniamo che la semplice continuazione delle normali relazioni con le autorità del governo turche costituisca un riconoscimento. Pertanto non crediamo sia necessario procedere a un atto formale di riconoscimento. Ci attendiamo che le nostre amichevoli relazioni con la Turchia continueranno come per il passato».

Il riconoscimento britannico è avvenuto negli stessi termini.

Sono attesi gesti analoghi da parte francese e italiana, dopo colloqui degli ambasciatori dei due paesi con il ministro degli Esteri Sarper. Il riconoscimento dell'Iran è stato preannunciato dallo Scià durante una breve sosta fatta all'aeroporto di Istanbul, sulla via del ritorno in patria, con una dichiarazione che esprime appoggio per il nuovo regime e contiene un richiamo all'alleanza dei due paesi in seno alla CENTO. Lo Scià aveva conferito poco prima con il generale Fahri Odzilek, comandante incaricato dell'applicazione dello stato d'assedio.

C.C. SOCIALISTA

«ancora si cercano e non si trovano». Singolare costatazione.

Nei riguardi della DC, ha detto Nenni, rimane ancora valida l'affermazione fatta dal CC socialista dopo il congresso di Firenze democristiano, secondo cui il problema pregiudiziale della DC è quello di una sua scelta autonoma fra sinistra e destra e della assunzione coerente di precisi impegni politici e programmatici.

Dopo aver ricordato gli interventi della destra economica e le pressioni ecclesiastiche contro una svolta a sinistra nella recente crisi governativa, Nenni ha affermato che l'offensiva sarebbe fallita se ci fosse stata a Piazza del Gesù una maggioranza, magari esigua numericamente, ma salda politicamente e decisa moralmente a non cedere. A questo proposito, ha sottolineato l'esempio di coerenza offerto dal partito repubblicano e anche dalla direzione socialdemocratica «che fu abbastanza risoluta nel momento cruciale della crisi, anche se non sono mancati i soliti apporti di Saragat alla campagna antisocialista della destra». Risultato della crisi è stato il ministero di affari, che è aperto a tutte le pressioni extraparlamentari e consente «le usurpazioni locali di potere», così come è avvenuto nei recenti incidenti di Bologna.

Dopo aver affermato che il primo problema della DC è quello della sua autonomia rispetto alle gerarchie ecclesiastiche, Nenni ha definito negativa e deludente la risposta del Consiglio nazionale d.c., il quale ha riconfermato e riprodotto il congresso di Firenze con tutti i suoi equivoci e i suoi motivi di paralisi nella azione, e non ha portato quindi alcun elemento di chiarificazione.

Per quanto riguarda il problema dei rapporti fra Democrazia Cristiana e PSI «Moro si è pronunciato esprimendo le sue preferenze per un dialogo non soggetto a scadenze parlamentari e ha insistito sui due temi della garanzia democratica rispetto al totalitarismo, anche comunista (pur tacendo dell'analoga garanzia rispetto al totalitarismo della Chiesa) e del chiarimento in politica estera in senso atlantico... Siamo naturalmente sempre pronti a dialoghi e tuttavia le risposte che dovevamo dare, non tanto a questo o a quel partito, quanto al popolo lavoratore e all'intero Paese le abbiamo date... Non è materia da trattare in connessione con una crisi ministeriale. E' materia in cui è impegnata la qualificazione del nostro come di ogni altro partito».

Dopo aver affermato che il PSI è giunto ad una posizione di totale autonomia dal PCI sia in politica interna che in politica estera, dove la «differenziazione è nata sul terreno del rifiuto socialista di identificarsi coi blocchi, con la loro ideologia, con i loro fanatismi», Nenni ha aggiunto rivolto alla D.C.: «Su questo terreno possiamo sempre discutere. Nè contrasta con questa posizione di autonomia e con questa volontà di sviluppare i termini di una sempre più efficiente politica distensiva in campo internazionale la nostra partecipazione alla CGIL, dove i socialisti sono per ora una minoranza, ma dove dalle posizioni minoritarie tendiamo ad allargare la funzione e la efficienza della funzione della corrente sindacale socialista nelle due direzioni dell'unità sindacale da ricostruire e della democratizzazione della vita sindacale, la quale comporta la rinuncia ad ogni egemonia di partito sui sindacati».

Nenni ha accennato anche al problema dei rapporti nelle giunte, e dopo aver affermato che la collaborazione con i comunisti non contrasta con la autonomia del PSI e aver notato che comunque altre formule erano state proposte alla D.C., ha aggiunto che però il PSI non è disposto a essere considerato «una stampella che si noleggia».

Concludendo su questo punto, Nenni ha quindi affermato che il dialogo con i socialisti non dispensa la DC dalle scelte che le competono, «altrimenti queste scelte le farà il corpo elettorale».

Nell'analisi della situazione internazionale, Nenni ha ribadito le note posizioni di «equidistanza», affermando che «lo irrigidimento occidentale non poteva non aiutare un analogo irrigidimento all'Est, dove la politica della distensione non incontra opposizioni in sè, ma nei suoi riflessi ideologici e interni». Il fatto che la conferenza al vertice non si sia tenuta «è servito in Europa e in America soltanto alle destre, e forse questo è vero anche in Unione Sovietica e nei paesi comunisti dove la destra è rappresentata dai cosiddetti duri». Dopo questa falsa analisi, Nenni ha affermato che il PSI respinge «tranquillamente e fermamente le critiche dei comunisti».

Per quanto riguarda le prospettive, Nenni ha affermato che la battuta di arresto nella situazione interna sarà breve o lunga a seconda della sensibilità dell'opinione pubblica: «A chi ci domanda quale è il rapporto tra l'azione sviluppata negli ultimi mesi e l'alternativa democratica che rimane il nostro obiettivo di fondo, rispondiamo che è il rapporto che esiste fra movimento e fine; la alternativa diviene se smuoviamo le masse, se modifichiamo dei rapporti di forza, se abbiamo una soluzione da porre per ogni problema». Ma in pari tempo, ha concluso Nenni, tra gli obiettivi immediati della iniziativa socialista è dunque di «affrontare con la DC tutti i dialoghi che vorrà sulla base dell'indirizzo generale del partito, senza che la discussione offra o scuse o alibi al rifiuto della direzione democristiana di assumere senza altri indugi le responsabilità che le competono».

La discussione sulla relazione di Nenni al CC comincerà questa mattina.

UN PASSO DI PAJETTA Il compagno Giancarlo Pajetta e il compagno Caprara hanno fatto presente ieri al segretario generale della Camera la necessità che il Presidente Leone convochi una riunione dei capi gruppo per esaminare la questione di una sollecita discussione dei bilanci. Pajetta e Caprara hanno anche protestato per il fatto che la discussione sul bilancio del commercio estero è stata rinviata alla seduta dell'8 giugno. Questo rinvio ed altri elementi confermano la convinzione che il governo, per ragioni evidenti, sia orientato a ritardare la discussione dei bilanci e la conclusione del dibattito entro il 31 luglio, conclusione che è del tutto possibile, come dimostra l'esperienza dell'anno scorso.

MALINOVSKI

ciò che già Krusciov anticipò tempo addietro, in uno dei suoi discorsi a proposito dell'aereo, quando replicando alle dichiarazioni americane sulla esistenza di «bombardieri di guardia» della NATO (che sono sempre in volo pronti a colpire determinati obbiettivi con la bomba all'idrogeno), affermò che «se voi avete i bombardieri di guardia, noi abbiamo i missili di guardia».

Posta in rapporto con gli ultimi avvenimenti e con quanto ripetutamente ebbe a dichiarare lo stesso Krusciov sul «crollo della concezione strategica americana fondata sui bombardieri» (questi, infatti, volando a 12-15mila metri di altezza sono ormai facilmente raggiungibili dai missili), la dichiarazione di Malinovski dimostra che sul piano strategico l'evoluzione della tecnica moderna trova l'URSS forte come non mai, all'avanguardia nelle sue attrezzature difensive. Che tali attrezzature siano già state messe a punto e siano pronte ad entrare in azione, contro le basi di partenza di eventuali altri aerei-spia, è un elemento nuovo. Nuovo è anche che, con la dichiarazione di Malinovski, si sia detto con chiarezza che i missili sovietici colpiranno le basi della NATO, anche se la violazione territoriale avverrà ai danni di un paese socialista.

Entrambi questi elementi dimostrano che, sulla questione delle violazioni della propria sovranità, l'URSS mantiene la sua ferma posizione del primo momento. E che su tale fermezza influisca il fatto che, purtroppo, da parte americana e atlantica, non sia giunto ancora un serio segno di ravvedimento, rispetto alle posizioni aggressive sul «diritto di violazione della sovranità sovietica», è evidente. Il voto del Consiglio di Sicurezza e l'assurda posizione ivi sostenuta anche da Gran Bretagna, Francia e Italia certamente non hanno contribuito a rischiarare l'atmosfera.

L'URSS, si dice qui a Mosca, ha già espresso il suo giudizio, confermato anche da Krusciov e nello stesso discorso di Malinovski di oggi, sul carattere essenziale della sua prospettiva politica di pace, della sua azione per raggiungere la coesistenza, del suo metodo per le trattative. Ma finchè i popoli non otterranno garanzie, che in questo caso solo gli americani possono dare, che la pace non sarà ulteriormente turbata da azioni aggressive del tipo di quelle del 1. maggio, è evidente che l'URSS ha il dovere di attirare l'attenzione sui gravi pericoli, cui andranno incontro i provocatori ed i loro complici.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050; UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350; RINASCITA: annuo 1500, semestrale 800; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150; Cronaca L. 160; Necrologia L. 130; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350.

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

Importanza dell'alimentazione nell'imminenza dell'estate

L'organismo umano esce dall'inverno in condizioni di scarsa efficienza - La «dieta» come arma curativa

Le stagioni, con il loro susseguirsi, influenzano più o meno l'organismo dei viventi e lo obbligano a difendersi dalle loro inclemenze. [illegible]

MARCELLO CLARICI